

LA PREGHIERA IN UN TEMPO DI PROVA

TERZO INCONTRO DEI GRUPPI DEL VANGELO 2022-2023 “Chiedete e vi sarà dato”

ATTRAVERSO L'APP ALLE 21.05 PRECISE

PREGHIERA INSIEME

Ti amo, o mio Dio, e il mio solo desiderio è di amarti fino all'ultimo respiro della mia vita.
Ti amo, o Dio infinitamente amabile,
e preferisco morire amandoti piuttosto che vivere un solo istante senza amarti.
Ti amo, Signore, e l'unica grazia che ti chiedo è di amarti eternamente.
Ti amo, mio Dio, e desidero il cielo, soltanto per avere la felicità di amarti perfettamente.
Mio Dio, se la mia lingua non può dirti ad ogni istante che ti amo,
voglio che il mio cuore te lo ripeta ogni volta che respiro.
Ti amo, o mio Divino Salvatore, perché sei stato crocifisso per me,
e mi tieni quaggiù crocifisso con te.
Mio Dio, fammi la grazia di morire amandoti
e sapendo che ti amo. Amen.

San Giovanni Maria Vianney

RISONANZA DELLA PREGHIERA

Dal Vangelo secondo Luca (11,5-13)

⁵Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli:
“Amico, prestami tre pani, ⁶perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”,
⁷e se quello dall'interno gli risponde: “Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”,
⁸vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico,
almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.
⁹Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto.
¹⁰Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.
¹¹Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce?
¹²O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione?
¹³Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli,
quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

CON- TESTO

Il momento della vita di Gesù

In cammino verso Gerusalemme, la città che uccide i profeti, Gesù sta per affrontare la prova della sofferenza e della morte: dice a se stesso qual è il “clima” di preghiera in cui stare di fronte alla prova e nel contempo offre insegnamenti su quale debba essere la disposizione interiore del vero discepolo.

Con il Padre nostro Gesù ha insegnato ai discepoli a domandare con fede nella paternità di Dio e nella gloria del suo nome, speranza nell'avvento e nello sviluppo del regno di Dio e nel ricevere assistenza quotidiana per la propria vita, e amore misericordioso da condividere con i fratelli, insieme alla protezione da ogni male.

Subito dopo incontrerà un indemoniato posseduto dallo “spirito muto”: il non domandare, il non aver fiducia in Dio e nel suo dono, è demoniaco.

La nostra prova

Di fronte alle prove ci sentiamo soli. Ci sembra che Dio ci abbia abbandonati, si sia dimenticato di noi.

Questa parola di Gesù ci invita a confidare in Dio anche nei momenti di prova, ci illumina su come affrontarli e ci converte alla volontà di Dio.

RILEGGIAMO IL TESTO

1. La struttura del testo.
2. I verbi: quali sono i due verbi che tornano più spesso in questa pagina?
3. A chi ci si rivolge nella preghiera?
4. Chi è colui che si rivolge?
5. Perché si rivolge?

COSA DICE IL TESTO

A. La prima similitudine, detta anche “parabola dell’amico importuno”.

Questa similitudine ci presenta da un lato il bisogno di un uomo (tre pani: il pane da mangiare; il pane della fraternità; il pane dell’Eucarestia, dicevano i padri della Chiesa) per un suo amico. Dall’altro l’amico che si scoccia, che non ha voglia, che fa obiezioni, ma che alla fine accoglie la richiesta per la sua insistenza.

Messaggio: Se un amico che ci scoccia alla fine ascolta, figuriamoci Dio, l’Abbà!

B. La seconda similitudine, prende spunto dalle attenzioni che un padre terreno riserva ai propri figli.

Messaggio: come un padre dona cose buone, così Dio dona lo Spirito santo, cioè se stesso, come dono!

C. Le affermazioni:

1. Nelle difficoltà, nelle prove, non siamo soli! C’è un Padre cui ci possiamo rivolgere! E questo Padre ci ascolta sempre. Non stanchiamoci di chiedere.
2. Cosa chiedere?
 - a. Che Lui stesso sia dentro le nostre fatiche (l’amico coinvolge nella richiesta dell’arrivato da un viaggio il suo amico che dorme): nella preghiera portiamo Dio dentro le nostre lotte e le nostre prove.
 - b. Cose buone: tre pani!
3. Come Dio risponde?
 - a. Ti donerà ciò che ti serve per aiutare gli altri (il pane quotidiano)
 - b. Dio mi donerà di più, o meglio: l’essenziale, in ciò che domando: lo Spirito Santo!

NB Non affrontiamo qui il tema dell’efficacia della preghiera: rimandiamo per questo tema alla catechesi mensile (cfr sul sito della Parrocchia l’audio e i testi)

COME QUESTA PAROLA RISPONDE ALLA PROVA CHE ATTENDE GESÙ

Nella prova del Getsemani Gesù invocherà così il Padre, con insistenza. Chiederà al Padre di “essere dentro” la sua prova. E sarà illuminato dal dono dello Spirito per vivere quella prova facendo suo l’amore (= volontà) del Padre.

COSA DICE A NOI LA PAROLA

Questa parola di Gesù ci invita a confidare in Dio anche nei momenti di prova, ci illumina su come affrontarli e ci converte alla volontà di Dio.

1. **Nelle difficoltà**, rivolgiti al Dio: “portalo dentro” le tue fatiche!
2. **Mentre preghi** così, ti accorgi che Dio è un Padre che ti è vicino. Non sei solo nella prova!
3. **Mentre preghi** vieni purificato nelle tue richieste:
 - a. Questa cosa che chiedo è un “deresponsabilizzarmi” (Dio mi dice: questa cosa è compito tuo! Tocca a te, non a Dio, trasformare le pietre, la terra, in pane, in luogo da coltivare!)?
 - b. Questa cosa che chiedo è volontà di Dio?
 - c. Come sto chiedendo (con che cuore: quello di un figlio e fratello o quello di un nemico...)?
4. **Mentre preghi** ti accorgi che è tutto dono (tutto è Grazia) e che il dono può essere ricevuto solo da chi lo desidera. Se lui tarda nel dare è solo perché il desiderio cresca e così chiediamo non più un dono, ma Lui in dono. Si passa così dai bisogni che abbiamo, al bisogno di Lui.
5. **Mentre preghi** arrivi a comprendere ciò che Lui già ci ha dato nel pane: lo Spirito Santo. Su questa terra non deve mai cessare la nostra preghiera di richiesta, per partecipare in misura maggiore alla gioia di Dio. Solo a queste condizioni potremo riconoscere il Natale come “dono”!
6. **Il frutto di questa preghiera:** ti viene donato lo Spirito per affidarti a Lui nell’accoglienza del suo progetto, della sua volontà.

A volte noi preghiamo per chiedere a Dio di attuare le nostre idee, ma la preghiera è esattamente il contrario: è rivolgersi alla Parola di Dio per capire, attraverso questa Parola, che cosa Dio ci chiede di fare. La religione non è una sorta di salvacondotto, una sorta di tutela per la nostra incolumità, ma il credere al Suo amore crocifisso qualunque cosa accada e, accogliendo l’azione dello Spirito, testimoniare oggi il Vangelo, la Parola di Dio, incarnandola con fedeltà e creatività nelle varie circostanze (lieti o tristi) della vita.